

Senato della Repubblica

Audizione Commissione Industria, commercio, turismo

Roma 3 ottobre 2018

Intervento assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna dell'Emilia Romagna

Paola Gazzolo

Mercoledì 20 giugno 2018 sono partiti dalla centrale nucleare di Caorso (Piacenza) i primi due convogli con 168 fusti di rifiuti radioattivi (resine e fanghi generati dal pregresso esercizio della centrale) diretti all'impianto di trattamento e condizionamento di Bohunice, in Slovacchia: si è trattato di un passaggio importante, coerente con quanto indicato all'ultima riunione del Tavolo della Trasparenza svolta il 26 gennaio 2018 a Piacenza.

L'invio in Slovacchia di una prima tranche di rifiuti radioattivi ha infatti determinato le condizioni per un'accelerazione del processo di dismissione (decommissioning), rispetto al quale sia la Commissione tecnica istituita dalla Regione, sia il Tavolo della Trasparenza, sia gli enti locali avevano in precedenza espresso preoccupazione circa il rispetto dei tempi dell'intero processo di dismissione che prevede il raggiungimento del brown field tra il 2028 e il 2032. La condizione di brown field prevede che sul sito rimangano temporaneamente i rifiuti radioattivi prodotti dal decommissioning custoditi in sicurezza in appositi depositi temporanei, in

attesa del trasferimento al deposito nazionale; solo allora il sito sarà libero di vincoli radiologici (condizione di green field).

La centrale nucleare di Caorso, la più grande d'Italia con una potenza di 860 MegaWatt, è stata progettata e realizzata nei primi anni Settanta dal raggruppamento Enel-Ansaldo Meccanica Nucleare-Getsco. La centrale, di tipo Bwr (Boiling Water Reactor), appartiene alla seconda generazione di impianti nucleari. Il collegamento con la rete elettrica nazionale è avvenuto nel maggio del 1978; l'esercizio è iniziato nel dicembre 1981. Nell'ottobre 1986 l'impianto è stato fermato per la periodica ricarica del combustibile e non è stato più riavviato, anche a seguito dell'esito del referendum sul nucleare del 1987.

L'impianto, nel suo periodo di esercizio, ha prodotto circa 29 miliardi di kWh. Nel 1990 è stato deciso di fermare definitivamente l'esercizio commerciale della centrale e garantire il mantenimento in sicurezza delle strutture e degli impianti

Nel 1999 Sogin, divenuta proprietaria della centrale, si pone l'obiettivo di realizzare il decommissioning in una unica fase o accelerato.

Nel giugno 2010 si è concluso il trasferimento in Francia dei 1.032 elementi (109 tonnellate) di combustibile irraggiato che erano stoccati nella piscina

dell'edificio reattore, per il loro riprocessamento. Le attività di allontanamento del combustibile erano iniziate nel dicembre 2007.

Al termine del riprocessamento del combustibile i residui (circa 8 tonnellate) torneranno in Italia, al 2025, per essere sistemate nel futuro Deposito nazionale.

Con decreto Mise del febbraio 2014 viene autorizzata la disattivazione accelerata della centrale di Caorso che, secondo una recente riprogrammazione delle attività di Sogin, dovrebbe appunto consentire di raggiungere le condizioni di brown field tra il 2028 e il 2032.

In tutti questi anni, la Regione Emilia Romagna è stata un soggetto attivo nei confronti della centrale nucleare di Caorso, in particolare, attraverso:

1. controlli ambientali di Arpa Piacenza sul sito, avviati nel 1982, e durante le fasi di trasferimento all'estero del combustibile irraggiato dal 2007 al 2010
2. espressione del parere per il rilascio del decreto di compatibilità ambientale delle attività di decommissioning
3. espressione del parere sulla non assoggettabilità a Via circa l'aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito

4. espressione del parere per il rilascio dell'autorizzazione Mise al decommissioning accelerato
5. istituzione, nel 2013, di una Commissione tecnica di supporto in materia di decommissioning coordinata dal qui presente dottor Sandro fabbri, già Direttore di Arpa, che potrà intervenire sui dati tecnici.
6. organizzazione nel settembre 2015 di un convegno nazionale sul decommissioning di Caorso e la gestione de rifiuti radioattivi
7. istituzione del Tavolo della trasparenza per il decommissioning di Caorso. (21/12/2015), la cui ultima riunione si è svolta il 26 gennaio 2018. Fanno parte del tavolo della Trasparenza, istituito per monitorare passo passo il processo di smantellamento della centrale e per assicurare il più ampio livello di conoscenza, partecipazione e comunicazione nei confronti di tutte le parti interessate, i Ministeri Ambiente, salute, Attività produttive ed i corrispondenti assessorati della Regione Emilia Romagna, il Coordinatore della Commissione tecnica per il decomissioning, SOGIN, la Prefettura di Piacenza, l'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po, che comprende il Comune di Caorso, ISPRA, ARPAE, 3 rappresentanti Cgil, Cisl, Uil, 2 rappresentanti delle Associazioni ambientaliste regionali.
8. Incontri che le parti interessate e con le parti sociali.

Attenzione al tema è stata altresì prestata dall'Assemblea legislativa che, su proposta dell'allora consigliere regionale Tommaso Foti, il 20 aprile 2016

ha approvato all'unanimità la Risoluzione n.2307 per impegnare la Giunta a chiedere al Governo la pubblicazione della CNAPI.

Facendo seguito anche a questi atti e, infine, a seguito dell'invio della prima tranche di fusti contenenti rifiuti radioattivi in Slovacchia, la Regione Emilia Romagna, con una lettera a mia firma, ha scritto il 21 giugno 2018 al Ministro allo Sviluppo Economico on. Luidi di Maio, come già aveva scritto al precedente Governo in data 10 aprile 2015. In entrambi i casi si faceva presente la necessità e l'urgenza della individuazione su scala nazionale di aree potenzialmente idonee alla localizzazione di un impianto di smaltimento rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base delle linee guida (Guida Tecnica n.29/2014) predisposte da ISPRA oltre alla presentazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione di un impianto di smaltimento rifiuti radioattivi (CNAPI) ai sensi di quanto disposto nel Titolo III del Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n.31 e successive modifiche per la localizzazione, la costruzione, la gestione del deposito nazionale, incluso in un parco tecnologico.

All'attuale Ministro dello Sviluppo Economico, nel proporre un incontro di approfondimento, proposta che rinnovo oggi, elencavo le 5 fasi di disattivazione dell'impianto previste dal Piano di dismissione:

1. Trattamento/Condizionamento dei rifiuti radioattivi,
2. Interventi di adeguamento sui depositi per rifiuti radioattivi,
3. Intervento nell'edificio reattore,

4. Intervento nell'edificio ausiliari ed altri edifici

5. Bonifica, monitoraggio e rilascio del sito.

e facevo presente quanto segue:

A Caorso, nell'area della centrale, giacciono 5500 fusti di resine esauste, prodotte durante il periodo di esercizio dell'impianto, che hanno necessità di essere trattate/condizionate. Stante l'importanza della messa in sicurezza di questi rifiuti il Piano di disattivazione, approvato dal Ministero, prevedeva tempi definiti di realizzazione e completamento che ormai stanno scadendo. Analogamente, per il protrarsi dell'iter amministrativo, la ristrutturazione dell'edificio turbina per la realizzazione di un'area buffer(deposito provvisorio) dove stoccare e trattare i rifiuti radioattivi già condizionati ha accumulato almeno 2 anni di ritardo.

Poter concludere la dismissione della Centrale di Caorso con la restituzione, in tempi rapidi, del sito senza vincoli radiologici rappresenta la più grande e complessa opera di messa in sicurezza di un sito nucleare sia a livello nazionale che internazionale e arricchirebbe il nostro Paese di nuove competenze professionali, tecnologiche e scientifiche.

Per raggiungere questo obiettivo occorre procedere verso la realizzazione del Deposito Nazionale, che in nessun modo può essere previsto a Caorso, date le caratteristiche geologiche del sito e la vicinanza del fiume Po che lo rendono non adatto alle caratteristiche richieste per una infrastruttura che necessariamente deve essere situata in un luogo in grado di garantirne la totale sicurezza.

In questi anni la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) ad ospitare il Deposito e Parco Tecnologico ha subito numerosi e continui approfondimenti e aggiornamenti.

In questo senso è necessario conoscere le intenzioni del Governo circa la pubblicazione della Carta così da avviare quel programma di informazione e confronto con i cittadini e le Istituzioni necessario per arrivare ad una scelta, indubbiamente complessa, necessaria per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dalla dismissione degli impianti energetici, quelli di rientro in Italia dopo il riprocessamento del combustibile irraggiato e, anche, per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dalle attività mediche, industriali e di ricerca.

Su questi temi, peraltro, l'Italia è stata deferita nel maggio 2018 dalla Commissione Europea alla Corte di Giustizia dell' U.E. per mancata trasmissione dei programmi nazionali di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio).

Altro tema che ritengo di rilevanza è il rapporto tra l'impianto di Caorso ed il rapporto con il territorio, a partire dal tema del lavoro che tuttora interessa un numero considerevole di dipendenti e dal tema della formazione, in considerazione del ruolo importante che ha sempre svolto, in loco ma con rilevanza nazionale e internazionale, la Scuola di formazione che Sogin ha istituito e avviato in loco. Nei vari incontri tenuti con le rappresentanze sindacali confederali è sempre emersa la volontà dei lavoratori e dei sindacati di fare della dismissione di Caorso una grande

occasione di crescita professionale da mettere in campo anche a livello internazionale per la formazione del proprio personale e degli stakeholders (istituzionali e industriali) indispensabili per la realizzazione di questo comparto industriale.

La Scuola che Sogin ha istituito a Caorso, ha dimostrato negli anni la capacità di trasmettere conoscenze nelle discipline legate al mantenimento in sicurezza e decommissioning degli impianti nucleari a diverse realtà interne ed esterne alla Società, sia territoriali che nazionali, garantendo in tal modo il mantenimento e la divulgazione della cultura della sicurezza sia nucleare che convenzionale. Ritengo che, per queste ragioni, vadano mantenute, o ripristinate qualora fossero manchevoli, quelle relazioni sindacali utili da un lato a far procedere con la necessaria solerzia la dismissione, dall'altro a non far venir meno nel territorio piacentino le occasioni di indotto che si possono creare proprio in virtù della dismissione che ha, in ogni caso, davanti a sé almeno un decennio di opere da attuare.

Concludo quindi questo mio intervento con l'auspicio di aver delineato con la necessaria chiarezza la necessità e l'urgenza che il nostro Paese venga messo nelle condizioni di sapere quali sono i siti potenzialmente idonei alla localizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività nella garanzia della sicurezza e della trasparenza, sulla base di caratteristiche adeguate sia dal punto di vista geologico che sismico, che

si avvii la realizzazione del deposito nazionale e quindi che si vada, nei tempi previsti, alla dismissione definitiva della centrale nucleare di Caorso.

Grazie per l'attenzione

Paola Gazzolo

Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa,
protezione civile e politiche ambientali e della montagna dell'Emilia Romagna